Il 1° maggio è anche un'occasione per riflettere sul rapporto con i lavoratori

Gli autonomi, i padroni le polemiche: eppure il sindacato va avanti

A colloquio con il compagno Santino Picchetti, segretario della Camera del Lavoro

Un primo maggio di lotta al terrorismo, un primo maggio di lotta alla disoccupazione. Con questa parola d'ordine la federazione sindacale ha invitato tutti i lavoratori al tradizionale appuntamento di piazza San Giovanni. Qui prenderanno la parola Santino Picchetti, segretario della Camera del lavoro, Luca Borgomeo, segretario della CISL e Ruggero Ravenna, segretario nazionale della UIL. Un corteo partirà alle 9 dal Colosseo per raggiungere San Giovanni.

Una tradizione che vogliamo mantenere. Il primo maggio da sempre, per il sindacato è stato l'occasione per fare i conti con se stesso. Una volta c'era la « gara » fra le categorie, a chi tesserava più lavoratori, e — perché no? — c'erano anche i premi per chi « reclutava » di più. Oggi forse si fa meno caso alle tessere (oltretutto esistono meccanismi di rinnovo automatico delle « deleghe »), ma il primo maggio resta una « tappa » importante per l'organizzazione interna. Un periodo di bilancio, insomma, sullo stato di salute del movimento, l'occasione per una riflessione sul rapporto sindacato-lavoratori.

Rispettiamo la « tradizione » allora, e partiamo proprio dai dati sull'organizzazione. Al primo maggio la Camera del Lavoro di Roma ci arriva con un numero di iscritti già superiore a quello del '78: 224.625. E il tesseramento per il sindacato si conclude a ottobre. Di lavoro ce ne è ancora da fare molto. Continua la fase ascendente, che dura ininterrottamente da undici anni. Qualche dato nel dettaglio: tra gli edili, la categoria che forse ha pagato il prezzo maggiore alla crisi, in numero di occupati, la spinta alla sindacalizzazione va avanti, e bene. Gli iscritti alla Filtea (così si chiama la CGIL nel settore) sono già 500 in più rispetto all'anno scorso: 33.760. E all'ufficio « organizzazione » della Camera del Lavoro sono arrivate richieste per altre 2.050 nuove tessere. Per i metalmeccanici il discorso è più difficile: il « reclutamento » nella categoria è bloccato ormai da anni. Chi si vuole iscrivere lo deve fare alla « Flm », al sindacato unitario, non a questa o a quella organizzazione. Altri « numeri » significativi: 10 mila iscritti tra gli statali, 9.500 fra i braccianti, 12.000 nel settore scuola, e — una novità a Roma — 15.000 iscritti tra i pensionati (cinquemila in più).

Dati positivi, insomma. A questo punto è di norma aggiungere la solita frase in cui ognuno può leggere ciò che vuole: dati positivi, anche se i problemi non mancano. Ma in un mondo come quello dei rapporti sindacali, in un periodo come quello appena passato, che ha visto lo scatenarsi di spinte corporative, questa frase non ha nulla di scontato, di rituale. Problemi esistono, pesano, e soprattutto vanno compresi nella loro esatta dimensione.

« Innanzitutto — dice il compagno Picchetti, segretario della Camera del Lavoro — il tasso di crescita della nostra organizzazione è rimasto quello dell'anno precedente. Una stagnazione che deve farci riflettere, soprattutto se consideriamo che, assieme, la CGIL-CISL-UIL organizzano appena il 50% dei lavoratori dipendenti della città ».

Che non tutto vada nella direzione giusta lo dimostra anche un altro elemento: gli operai, il settore industriale rappresentano un terzo del totale delle forze organizzate dalla Camera del Lavoro. E questo avviene in una città in cui le fabbriche sono appena un decimo per occupati del terziario. Ma, lo abbiamo detto, lo stato di salute di un sindacato non si può valutare solo col « metro » delle tessere. Anche perché — non va dimenticato — gran parte di lavoratori che hanno seguito « barella selvaggia », il « comitato di lotta » a Fiumicino avevano e hanno le deleghe sindacali in tasca.

No, gli strumenti per valutare il rapporto sindacato-lavoratori devono essere altri. « E non c'è dubbio che oggi — aggiunge Picchetti — il rapporto si è fatto molto più dinamico che nel passato. A volte anche conflittuale. Gli ospedalieri, i marittimi, gli assistenti di volo, i ferrovieri. In queste categorie, come in altre, si è sviluppata una polemica forte, con toni anche accessi. E' scomparsa insomma una concezione " fideistica " del sindacato. E questo è un dato senz'altro salutare. Certo c'è chi ha tentato di strumentalizzare questo tipo di rapporto per rivolgere i lavoratori contro le loro organizzazioni, e penso agli ospedali, all'università e via dicendo. Ma quando si è trattato di sceglhere, di compiere scelte decisive i lavoratori si sono ritrovati nel sindacato ».

Le scelte a Roma sono state le elezioni dei consigli dei delegati. Quelle del pubblico impiego, prima di tutto. Prendiamo gli ospedalieri. Al Forlanini su 27 seggi la CGIL ne ha avuti 18, al San Gallicano 6 su 9, allo Spallanzani, al Santo Spirito, al nosocomio di Palestrina, al Cto la CGIL è al primo posto. In totale su 132 delegati la CGIL di categoria ne ha avuti 71, la CISL 22, la UIL 12. Gli autonomi solo 5. Ancora, i ferrovieri. Su 503 delegati i lavoratori ne hanno assegnati 275 alla CGIL, 97 alla CISL, 59 alla UIL.

Dati che avvicinano anche questi settori a quello industriale. I risultati « elettorali » in qualche fabbrica: alla Fatme la CGIL ha avuto il 52,86 per cento dei voti, la CISL il 4,43 e la UIL il 4. Il 26 per cento invece sono i delegati con la tessera Flm, per cui è impossibile stabilire a quale organizzazione appartengano.

Ancora, la Romana Gas (50 delegati: 25 alla CGIL, 13 alla CISL, 12 alla UIL), i cantieri edili (454 delegati in 52 cantieri: 356 alla CGIL), la Snia (63 delegati, di cui ancora quattro da assegnare: 22 alla CGIL, 28 alla CISL, 7 alla UIL, 2 non sono iscritti ai sindacati). « E c'è da dire — continua Picchetti — che in tutte le elezioni le percentuali di votanti sono state sull'80-90 per cento. Un successo di tutto il movimento sindacale, prima che di questa o quella organizzazione ». Un successo che pone però anche problemi nuovi: è fallito il tentativo degli « autonomi » tradizionali e di quelli « selvaggi » di proporsi come alternativa ai confederali, ma non è detto che « abbandonino il campo » così facilmente. « Allora — continua Picchetti — dobbiamo trovare nuove forme di lotta, contro le tendenze corporative e recuperare un campo, quello della battaglia ideale, che forse abbiamo un po' tralasciato ». Problemi nuovi anche nel rapporto con gli altri sindacati, la CISL e la UIL: « E' indubbio che in queste due organizzazioni — aggiunge il segretario della Camera del Lavoro — sono presenti fughe economiciste. Dipende anche dalla loro storia, dal peso che hanno sempre avuto, in questi sindacati, le categorie a scapito della confederazione. Ma c'è da dire che anche la CISL e la UIL stanno conducendo una battaglia al loro interno per spezzare le spinte corporative, ricondurle a una logica sindacale ». E i compiti della CGIL invece quali sono? « Certo — continua Picchetti — anche noi dobbiamo fare dei passi, sulla strada della democrazia interna. E ora lo strumento c'è: il decentramento, il potenziamento delle zone. Ancora, torniamo sul caso dell'INPS dello sciopero salvaggio che ha bloccato per settimane il pagamento delle pensioni: in quell'occasione non siamo riusciti a far pesare la città, le sue esigenze e ha prevalso la logica degli autonomi. Ecco perché parliamo di partecipazione quando affrontiamo un problema che qualcuno, sbagliando, ha definito solo organizzativo. Per noi le zone sono lo strumento per intervenire sul territorio, controllarlo, disegnarlo daccapo se è sbagliato ». Sono lo strumento, insomma, per far diventare il sindacato da soggetto « rivendicazionista », soggetto « protagonista ».

Nella vicenda del quartiere Selva Piana coinvolti amministratori e costruttori

Altri 5 imputati per lo scandalo delle speculazioni dc a Frosinone

Comunicazioni giudiziarie per l'attuale assessore alla pubblica istruzione, per un consigliere comunale e per l'ex segretario provinciale dello scudocrociato

E' finito con altri sei mandati di comparizione lo scandalo che da tre anni fa tremare a Frosinone il castello del potere democristiano. Dino Ranaldi, ex assessore ai lavori pubblici e ora assessore alla pubblica istruzione e il consigliere Luciano Valle, ambedue dc, sono stati incriminati per interesse privato in atti d'ufficio. Assieme a loro è stato imputato il tecnico del Comune Vittorio Atorino. Comunicazioni giudiziarie sono arrivate anche all'ex segretario provinciale della DC. Michele Santopadre (falsità materiale e ideologica) all'ex-presidente dell'Istituto case popolari e al costruttore Elio Rinaldi (falsa testimonianza).

L'iniziativa del giudice istruttore di Frosinone, Lazzaro, riporta alla ribalta la vicenda delle aree di servizio e delle speculazioni al quartiere Selve Piana. Una storia che già a suo tempo vide finire in carcere vari personaggi legati al mondo della speculazione edilizia, dirigenti democristiani di primo piano, e mise in luce l'attività di cosche mafiose « siculo-canadesi » che avevano iniziato una vera e propria calata nella provincia, accaparrandosi lucrosi appalti di opere pubbliche.

Le nuove incriminazioni riguardano fatti strettamente collegati agli avvenimenti di tre anni fa. Nella zona di insediamento delle case popolari e delle cooperative edilizie di Selva Piana, all'incrocio tra via Armando Fabi e il raccordo per l'autostrada del sole, il costruttore Rinaldi riuscì ad accaparrarsi, grazie ai buoni uffici dell'assessore Ranaldi e dei componenti della commissione edilizia comunale Valle a Atorina, ben 13 mila metri quadrati destinati a servizi al centro della nuova zona d'espansione edilizia. Quello che deve aver colpito il giudice istruttore è stato il piano planovolumetrico della zona predisposto ed approvato in periodo decisamente sospetto, alla vigilia cioè della definitiva destinazione della zona ad intenso sviluppo edilizio.

E' parso, cioè, un piano fatto su misura per gli interessi del costruttore, che avrebbe così avuto l'esclusiva per la costruzione di negozi e magazzini in un'area dove erano previste nuove abitazioni per circa ottomila abitanti. A questo si aggiunga che l'ex-presidente dell'IACP, aveva già predisposto la progettazione di un cinema-teatro. Questi nuovi sviluppi dello scandalo di Selva Piana dimostrano ancora una volta come l'intero Comune di Frosinone sia stato (e sia) al centro di manovre che riguardano in maniera massiccia tutta la «questione-edilizia », su cui sono state costruite negli ultimi trent'anni le fortune poiitiche (e non solo) di numerosi personaggi della DC locale.

Particolarmente colpiti dalla «solerzia » degli amministratori dc, che insieme a socialdemocratici e repubblicani guidano ancora l'amministrazione comunale, sono state le cooperative edilizie che hanno visto sempre ostacolati i loro insediamenti. Tanto che i 66 appartamenti della cooperativa « Primo Maggio » e «Laura », pronti sin dal dicembre scorso, non possono essere ancora abitati perché nella stessa zona dove tutto è stato predisposto per cinema e negozi, mancano ancora le fogne e le altre opere di urbanizzazione primaria.

Maurizio Federico

Gip, Gip, urrah

Come sono solerti i democristiani dei GIP, come sono pronti a dare una mano ai loro colleghi di lavoro. All'Inam, per esempio, il GIP (che vuol dire gruppo di impegno politico) si è trasformato tutt'a un tratto in un istituto di formazione professionale, e ha organizzato in proprio, un corso di preparazione ai concorsi interni che avverranno a giugno. I quali corsi — a scadenza addirittura quasi giornaliera — si svolgeranno nella sede dell'Inam, e perdi più durante lo stesso orario di lavoro.

E' tutto pronto, anche il ciclostilato che l'annuncia. I corsi dureranno — indovinate? — dal tre maggio, al 12 giugno. Che ci sia una coincidenza con la campagna elettorale? Che i GIP si siano « inventati » una bell'occasione per farsi un bel po' di propaganda, forse non tutta lecita, e durante l'orario di lavoro? Che ci sia anche lo zampino di Alberto Ghergo, commissario liquidatore dell'ente, democristiano, e pare anche candidato — per la dc naturalmente — alle elezioni?

Ghergo, alle proteste della Cgil, ha negato e ha detto di non aver concesso nessuna autorizzazione per lo svolgimento dei corsi durante il lavoro. Ha anzi assicurato il proprio intervento. Bene: staremo a vedere.

SUPER SVENDITA

PER CAMBIO GESTIONE A PREZZI DI CHIUSURA

LAMPADARIO SALISCENDI £. 1.000	SALOTTO LETTO DIVANO 3 POSTI C/LETTO DUE POLTRONE - VASTA SCELTA TESSUTI £. 180.000
MOBILI BAGNO £. 6.500 C/UNO SPORTELLO £. 13.000 C/DUE SPORTELLI	SALOTTO COMPONIBILE DIVANO 2 POSTI + CENTRALE + ANGOLO + 2 BRACCIOLI TESSUTI A SCELTA CAT. B £. 490.000
APPENDIABITI NOCE £. 10.000	CAMERA LETTO MODERNA (PALISSANDRO PAT.) ARMADIO STAGIONALE 12 ANTE £. 690.000
TAVOLINI SALOTTO £. 15.000	ARMADI GUARDAROBA 3 ANTE C/SOPRALZO TAMBURATO NOCE £. 195.000
MOBILE PER INGRESSO COMPLETO DI SPECCHIO £. 55.000	SOGGIORNO COMPONIBILE NOB. FRASSINO: CASSETTI - 2 SPORTELLI - ANGOLO - VETRINA - TAV. ALLUNG. 4 SEDIE £. 530.000
SOGGIORNO MODERNO COMP. ELEMENTO DOPPIO CON BAR ELEMENTO LETTO - CASSETTI - TAVOLO 6 SEDIE £. 550.000	CAMERA PER RAGAZZI (VARI COLORI) - ARMADIO 3 ANTE - LETTINO SINGOLO - COMODINO SCRIVANIA £. 240.000
LETTI IN OTTONE A PARTIRE DA £. 270.000	CAMERINA DA SCAPOLO ARMADIO SUPER 2 ANTE LETTINO - COMODINO SCRITTOIO - AVORIO - AVORIO BLEU £. 150.000

VIA IPPOLITO NIEVO 63/69
VIA PORTUENSE, 94